

ART
TUR
ART

ARTIGIANATO
TURISMO
ARTIGIANATO

**ART-TUR-ART UN MARCHIO E UN PORTALE
PER LA QUALIFICAZIONE COMMERCIALE DEL TURISMO
E DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE**

Con questo progetto, finanziato dal Fondo di Perequazione camerale 2003, PROTEUS ha inteso creare un marchio e una vetrina virtuale in grado di presentare e di promuovere una proposta turistica come necessaria cornice di fruizione e di ambientazione delle produzioni offerte dalle piccole e medie imprese impegnate in lavorazioni tradizionali ed artistiche con elevata specificità settoriale. Con l'obiettivo di avviare e di rendere continuativa l'azione di promozione del marchio in Italia e all'estero, PROTEUS ha, altresì, promosso la costituzione di un Consorzio tra operatori turistici e produttori di oggettistica artistica e tradizionale, già operativo dal settembre 2006.

**ART-TUR-ART A TRADEMARK AND PORTAL TO
ENCOURAGE BUSINESS DEVELOPMENT IN THE TOURIST
AND TRADITIONAL CRAFT INDUSTRY**

With this project, financed by the 2003 Adjustment Fund of the National Federation of Italian Chambers of Commerce, PROTEUS intends to create a trademark and an online showcase to present and promote tourism as a necessary framework for the placement of products made by small and medium-sized enterprises engaged in traditional and decorative handicrafts in highly specialized sectors. With a view to starting up and maintaining the promotion of the trademark in Italy and abroad, PROTEUS has also assisted in founding a consortium of firms working in the tourist industry and manufacturers of decorative and traditional giftware, active since September 2006.



NAPOLI

Il vero carattere napoletano non risiede in una sola particolarità, bensì in quell'insieme inconfondibile di magnifiche testimonianze d'arte, bellezza del paesaggio, bontà gastronomiche, vivacità della popolazione: ognuno volto di una bellezza antica mai sfiorita.

You have to look at it in a different light, to live the culture, and to understand that the real Naples has many different facets, and is an unmistakable combination of artistic wonders, breathtaking scenery, gastronomic delights, and vivacious people, each one part of a timeless beauty.

La visita ad una città come Napoli deve essere affrontata con la consapevolezza che il capoluogo partenopeo è ricco e complesso, sia culturalmente che artisticamente, poiché è frutto di una storia antichissima. Fondata dai Greci di Cuma nel IX secolo a.C., venne conquistata dai Romani nel IV. Rimasta a lungo sotto il dominio bizantino, nel 1139 fu aggregata al grande Regno di Sicilia. Nel 1194 passò agli svevi, prima sotto lo scettro di Enrico VI e poi di Federico II, fondatore nel 1224 dell'università che tutt'oggi porta il suo nome. Per diversi secoli, a partire del 1266 il Regno di Sicilia fu dominato dagli Angiò, che elessero Napoli a capitale, sia politica che culturale, del Mezzogiorno d'Italia. Coinvolta nelle guerre franco-spagnole, nel 1503 la città divenne vicereame alle dirette dipendenze della Spagna.

Infine occupata dagli austriaci nel 1707, nel 1734 fu assegnata a Carlo III di Borbone, primo sovrano di una dinastia che, a fasi alterne, regnò fino all'Unità d'Italia.

Napoli ha permesso nel corso dei secoli una proliferazione artistica ininterrotta, che ha dato vita al mescolamento architettonico che la contraddistingue e che ne ha reso il centro storico il più esteso del mondo, nominato dall'UNESCO Patrimonio Artistico dell'Umanità.

Il centro antico della città è un vero e proprio museo archeologico a cielo aperto, dove sono riconoscibili i resti di mura greche, romane, dei cardini e decumani. Il percorso alla ricerca delle costruzioni romane affonda le proprie radici nel sottosuolo della città, un intreccio chilometrico di tunnel e cunicoli invisibile a chi non ne conosca l'accesso. Sotto la Basilica di San Lorenzo, lungo la via dell'antico Decumanus Major, giacciono i resti di strade, pavimenti, botteghe, affreschi dell'epoca.

La città conserva inoltre, ancora sostanzialmente intatti, i Castelli-Fortezze a difesa della stessa. Il più antico è il Castel dell'Ovo, che si affaccia sul mare e regala una spettacolare veduta sul porto. Castel Capuano, edificato nel XII secolo, fu corte dei viceré spagnoli. Nel cuore del centro storico sorge il più famoso Maschio Angioino, originariamente noto col nome di Castel Nuovo per distinguerlo dai due precedenti.

La struttura si compone di cinque torri a forma cilindrica, e sul fronte di un magnifico doppio arco di trionfo, che esaltano il contrasto fra la pietra lavica ed il marmo bianco. Infine il Castel Sant'Elmo domina la città dalla sua strategica posizione elevata. La fortezza venne costruita nel XIV secolo e ristrutturata nel XVI. Il patrimonio artistico di stampo religioso è particolarmente ricco, ed offre, fra le proprie bellezze, il Duomo, costruito nel XIII secolo, la basilica di San Francesco in Paola, in Piazza del Plebiscito, la Chiesa di San Domenico Maggiore e quella del Gesù, entrambe vicino all'Università.

La visita al centro antico della città è un viaggio attraverso venticinque secoli di storia, che ci riporta ai nostri giorni solo quando veniamo abbagliati dai vivi colori della città, inebriati dagli odori della sua cucina e coinvolti da suoni e voci napoletane.

Arti, culture e civiltà diverse hanno lasciato alla città un immenso patrimonio e, lo spirito solare della popolazione, ha permesso la nascita di una cultura locale sulla base dell'integrazione di tradizioni diverse, dando vita anche all'insieme degli ormai indigeni lavori d'artigianato, che contribuiscono alla caratterizzazione e all'unicità del capoluogo partenopeo.

Il vero carattere napoletano non risiede in una sola particolarità, bensì in quell'insieme inconfondibile di magnifiche testimonianze d'arte, bellezza del paesaggio, bontà gastronomiche, vivacità della popolazione: ognuno volto di una bellezza antica mai sfiorita.

To visit a city like Naples you need to be armed with the knowledge that the capital of Campania has a rich and complex cultural and artistic heritage. It has been shaped by thousands of years of history and over the course of time has been ruled over by many different peoples. Naples was founded by Greeks from Cuma in the IX century B.C. and it was later conquered by the Romans in the IV century B.C.. After being ruled by the Byzantines for many years, in 1139 it was annexed to the Kingdom of Sicily. In 1194 it passed to the Swabians, first under Henry VI and then Frederick II, who in 1224 founded the university that still today bears his name. Starting from 1266, the Kingdom of Sicily was ruled by the Angevins for several centuries, and Naples became the political and cultural capital of southern Italy. Caught up in the Franco-Spanish wars, the city became a viceroyalty under the direct rule of Spain in 1503. The city was finally occupied by the Austrians in 1707 and in 1734 it was granted to the Bourbon king Charles III, the first sovereign of a dynasty that was to reign intermittently until the unification of Italy. Naples has seen an uninterrupted proliferation of artistic achievement over the centuries, and is an architectural melting pot with the largest historic centre in the world, nominated a UNESCO World Heritage Site. The historic centre is one big open-air archaeological museum, where the remains of Greek and Roman walls, and the original street plan of cardini and decumani are still recognizable. The search for Roman ruins takes the visitor down into the bowels of the city, where a network of tunnels and underground passages stretch for kilometres, invisible to the uninformed eye. Under the Basilica of San Lorenzo, along the ancient Decumanus Major, you will be amazed to discover the remains of Roman streets, floors, shops and frescoes. As a living testimony to the various peoples who ruled over Naples, the city's fortified castles standing in her defence at each of the four cardinal points are virtually intact. The oldest is Castel dell'Ovo, overlooking the sea and offering spectacular views of the port. Castel Capuano, near Porta Capuana, was built in the twelfth century and was the court of the Spanish viceroys. In the heart of the historic centre stands the famous Maschio Angioino, originally known as Castel Nuovo to distinguish it from the other two. The castle has five cylindrical towers and its entrance is decorated with a magnificent double triumphal arch of white marble set against the darker lava stone. Lastly, Castel Sant'Elmo dominates the city from its strategic position on top of the hill. The fortress was built in the fourteenth century and modified in the sixteenth century. The city has a particularly rich religious heritage in terms of art and architecture. Some of the finest churches are the thirteenth-century Duomo, the Basilica di San Francesco in Paola in Piazza del Plebiscito, the Chiesa di San Domenico Maggiore and the Chiesa del Gesù, both located near the university. Visiting the historic centre is like going on a journey back through twenty-five centuries of history, and you could quite easily forget what year you are in if it weren't for the dazzling colours of the city, the intoxicating smell of street food and the almost deafening noise of the city and the cries of the people. The art and culture of different civilizations have left the city with an immense heritage, while the bright and breezy spirit of the Neapolitan people has produced a local culture based on the integration of diverse traditions, and so to a number of what have become local crafts that are part of the city's character and part of what makes it unique. To really appreciate the psyche of the city it is not enough just to see the sights. You have to look at it in a different light, to live the culture, and to understand that the real Naples has many different facets, and is an unmistakable combination of artistic wonders, breathtaking scenery, gastronomic delights, and vivacious people, each one part of a timeless beauty.



BIANCHERIA ED ELEMENTI D'ARREDO RICAMATI A MANO

Il ricamo è un'arte antichissima, apparsa molto probabilmente in Oriente e poi arrivata in Occidente. La storia del ricamo può essere ricostruita per la maggior parte citando fonti storiche e iconografiche, e solo in piccola parte studiando i reperti autentici. Si parla di ricamo nella Mitologia, nei poemi di Omero e di Virgilio e nella Bibbia. E' soprattutto nell'Estremo Oriente che il ricamo diventa una vera e propria arte, provocando poi, in età medievale, attraverso i contatti commerciali, una diffusione di questo gusto decorativo anche tra le popolazioni occidentali. Dal XIII secolo si può dire che ormai il ricamo sia uno dei più diffusi motivi di decorazione. Nel napoletano l'arte del ricamo trova il suo massimo splendore nella seconda metà del Quattrocento durante il Regno Aragonese. Inizialmente è un lavoro tipicamente maschile e solo a metà Settecento assisteremo al lavoro del ricamo da parte delle donne. Diverse le tecniche impiegate nell'arte del ricamo. Tra le forme più antiche vanno ricordati il punto passato, la catenella, il serrato, il diviso, il punto steso, il trapunto, il punto croce. Alcuni di questi vengono usati ancor oggi accanto a forme più recenti quali il punto risparmiato, il punto di figura o di Palestrina, il lavoro Bandera, il punto ombra, l'imbottito e molti altri. Quando furono introdotte le prime macchine per ricamo l'attività di numerose produzioni artigiane in parte si interrompe, pur non riuscendo mai a raggiungere, anche nei modelli più moderni e perfezionati, la bellezza dei ricami a mano. L'arte del ricamo a mano è ancora oggi molto diffusa a Napoli, soprattutto nel campo della biancheria da corredo, ovvero della biancheria destinata ad accompagnare la novella sposa nella sua casa nuova. Le produzioni artistiche sono diverse: si ricamano a punto pieno le lenzuola di lino assieme alle coperte, a punto pieno il tovagliato e i tendaggi; rare le produzioni di biancheria personale.

HAND EMBROIDERED LINEN AND HOME FURNISHINGS

Embroidery is an ancient art that very probably originated in the East before arriving in the Western world. The history of embroidery can be reconstructed to a large extent by referring to historical and iconographical sources, and only to a much lesser extent by studying genuine pieces of embroidery work. Embroidery is mentioned in mythology, in the poems of Homer and Vigil, and also in the Bible. It is above all in the Far East that embroidery became an art form, and it later spread throughout Western populations in the Middle Ages as a result of trading. In the XIII century, we can say that embroidery was one of the most common forms of decoration.

In the Naples area, the art of embroidery reached its peak in the second half of the XV century, during the Aragonese dynasty. Initially it was a job typically done by men, and only in the middle of the XVIII century did women begin to work as embroiderers. Several different techniques are used in the art of embroidery. Some of the oldest include satin stitch, chain stitch, split stitch, couching, quilting, and cross stitch. A number of these are still used today alongside more recent ones, such as brick stitch, double knot stitch, Bandera embroidery, double back stitch, and many others. The introduction of the first embroidery machines put an end to a great deal of handcrafted embroidery work, though even today's state-of-the-art machines have never quite succeeded in emulating the beauty of handmade embroidery.

The art of embroidery is still very much alive in Naples, above all in creating wedding trousseaus, in other words all the linen a bride will take with her to her new home. Different kinds of embroidery are used: satin stitch for linen sheets and blankets, and satin stitch for table linen and curtains. On the other hand, it is unusual to find embroidered lingerie.



LE ORIGINI DELLA PORCELLANA

Il mito della porcellana nasce in Europa nel XIII sec. quando i primi mercanti europei, fra i quali il veneziano Marco Polo, decidono di avventurarsi verso le terre lontane della Cina, portando con sé al ritorno alcuni esempi di vasellame di questo misterioso materiale. Non si sa con esattezza l'epoca in cui è stata avviata nell'Est asiatico la produzione della porcellana, ma è abbastanza chiaro che la messa a punto di questo straordinario prodotto artificiale cinese, è il risultato della fusione fra le diverse esperienze dei ceramisti del vicino e del lontano Oriente avvenuto nel '200 a seguito della conquista dei Mongoli.

Tra il XV e il XVI sec. l'Europa inizia a importare questi rari oggetti e il successo delle porcellane cinesi trasforma il raro materiale nella maggiore fonte d'ispirazione dei ceramisti europei.

Nel 1743 apre la fabbrica borbonica di Capodimonte che inizia una produzione di notevole portata affidata per i decori pittorici all'abile e raffinato Giovanni Caselli e per il modellato al geniale scultore fiorentino Giuseppe Gricci.

Nel 1773 inizia ad operare a Napoli la "Real Fabbrica Ferdinanda" ma l'attività cessa nel 1806. Solo dopo l'unità d'Italia quest'arte ritrova il suo folclore artistico, in occasione della grandiosa "Esposizione dell'Arte Antica Napoletana" dove vengono esposte le eccezionali raccolte private delle più importanti famiglie della città. Nel 1880, a Napoli, viene istituito il Museo Artistico Industriale con le annesse scuole officine che svolgono con successo per almeno un ventennio il doppio ruolo di scuola e di fabbrica dove si eseguono grandi opere progettate da Palizzi, da Morelli o da Tesorone.

Questa istituzione, tuttora esistente, è la concreta testimonianza di lavori di grande rilevanza artistica: vasi, centri tavola, porta menù e servizi in porcellana continuano ad abbellire le abitazioni di tutto il mondo.

THE ORIGINS OF PORCELAIN

The legend of porcelain began in Europe during the thirteenth century, when the first European merchants, including Marco Polo, set off on their adventurous journeys to the far-off lands of China. They brought back with them pieces of tableware made from this mysterious material. It is not known exactly when porcelain first began to be produced in East Asia, but it is clear that this extraordinary man-made product from China, as we know it, was perfected by the combined experiences of ceramists from the Near and Far East in the third century following the Mongolian conquests. Between the fifteenth and sixteenth centuries, these highly-prized objects began to be imported into Europe, and the success of Chinese porcelain automatically transformed this rare material into a great source of inspiration for ceramists both from Europe and from the Near and Far East.

In 1743 the Bourbon factory in Capodimonte was inaugurated and began producing on a large scale, employing master craftsmen such as the skilled Giovanni Caselli for pictorial decorations and the brilliant Florentine sculptor Giuseppe Gricci for modelling. In 1773 the Real Fabbrica Ferdinanda began to work, but closed down in 1806. Only after the unification of Italy was there a revival in the art. The impulse was provided by the grand "Esposizione dell'Arte Antica Napoletana", where the magnificent private collections of applied arts on temporary loan from some of the most important families in the city were exhibited. In 1880, the Museo Artistico Industriale was set up in Naples with its adjoining school and workshop, and for at least twenty years it successfully fulfilled its dual role as a school and factory. Here, with the help of other ceramists working in Naples at the time, magnificent pieces designed by Palizzi, Morelli and Tesorone were created. The institute still exists in Naples and is a living testimony to the art of porcelain: china vases, centre-pieces, menu stands and dinner services can still be found decorating houses all over the world.



LIUTERIA NAPOLETANA

La liuteria, intesa come l'arte e la tecnica di costruzione degli strumenti ad arco o a corde (sfregate, a plettro o a corde pizzicate), nasce nel 1700 a Napoli sulla spinta di una forte domanda di prodotti musicali. L'arte della liuteria continua a crescere ininterrottamente fino alla seconda Guerra Mondiale che segna la diminuzione della domanda di strumenti musicali e la chiusura di diverse botteghe. Tuttavia, l'esistenza a Napoli di un elevato fermento artistico - culturale, la presenza di noti istituti di formazione musicale e l'attività delle istituzioni culturali hanno consentito alla liuteria di rimanere viva e di continuare ad occupare un proprio spazio tra le attività artigianali della città. I liutai napoletani, provenendo da esperienze di tipo artistico, come quella del musicista e quella di artigiano del legno, considerano la liuteria come la naturale evoluzione della propria attività. Grazie alle loro abilità manuali svolgono tutte le fasi della produzione dello strumento: dalla ideazione e disegno del modello, alla registrazione, facendo eseguire solo la fase del taglio del legno ad un falegname esterno. Accanto alla produzione di strumenti tradizionali i liutai napoletani costruiscono anche strumenti moderni, quali chitarre e bassi elettrici. Tutti gli strumenti prodotti si pongono comunque in una fascia qualitativamente elevata e sono caratterizzati da alcuni elementi di originalità - come le forme, le tecniche di verniciatura e lo spessore dei legni - particolarmente apprezzati sui mercati nazionali ed esteri.

NEAPOLITAN STRINGED INSTRUMENTS

The making of stringed instruments, in other words the art and construction of bowed and plucked stringed instruments, began in Naples in the 1700s as a result of the great demand for musical instruments at that time.

The art of making stringed instruments developed continually up to the Second World War, when the demand for musical instruments dropped and many workshops closed down.

However, Naples' great artistic and cultural vitality, the presence of well-known music academies and the activities organized by cultural institutions have enabled this sector to stay alive and continue to be one of the city's most important crafts. Neapolitan stringed instrument makers come from a variety of artistic backgrounds, such as music and wood crafting, and consider the making of stringed instruments a natural extension of their previous work. Thanks to their manual dexterity, they are able to carry out all the different phases of production themselves: from creating and designing the model to its tuning.

Only the woodcutting is left to a carpenter. Apart from traditional instruments, Neapolitan craftsmen also make modern instruments such as guitars and electric bass guitars. All the instruments are of high quality and are distinguished by a number of original features - such as the shape, varnishing, and thickness of the wood - all particularly appreciated on both the domestic and international markets.



IL MARMO

Il nome "marmo" deriva dal greco "marmoreo" che significa brillante, luccicante. Nel corso dei secoli il marmo è stato impiegato sia con funzione statica nelle strutture sia come rivestimento per scopi decorativi. Notizie e testimonianze di una regolare escavazione e lavorazione della pietra si hanno sin dai tempi dell'antico Egitto e anche in Italia l'industria delle pietre ornamentali ha origini e tradizioni antichissime. Verso la fine del '700 la diffusione dell'uso del marmo fu favorita dall'adozione della segatura meccanica, ma bisognerà arrivare al 1895 per constatare un avanzamento nella tecnologia di produzione. L'uso nell'architettura di questo nobile materiale si è andato, nel corso degli anni e con l'avvento delle nuove tecnologie, sempre più diversificando attraverso diversi metodi di lavorazione per un utilizzo quanto mai duttile ed adattabile alle più svariate esigenze. Una particolare tecnica di lavorazione è quella dell'intarsio, particolarmente diffusa a Napoli. Attraverso la lavorazione del marmo con intarsio vengono realizzati esemplari unici, vere opere d'arte ricche di intensi colori e delicate sfumature.

MARBLE

The word "marble" derives from the Greek "marmaros", meaning shining stone. Over the centuries, marble has been used for both structural and decorative purposes.

There is information and evidence concerning the routine excavation and working of stone as far back as the time of Ancient Egypt.

In Italy, too, the industry of ornamental stones has ancient origins and traditions. Towards the end of the eighteenth century, the use of marble became more widespread thanks to the use of the sawing-machine. However, it was not until 1895 that technological advances were made in production processes. Over the years, and with the advent of new technologies, this noble material has been put to increasingly diverse architectural uses thanks to a number of working methods that make it suitable for many different purposes.

One technique in particular is that of inlaid marble work, which is particularly common in Naples, and is used to create unique works of art full of vibrant colours and subtle shades.



PASTORI E PRESEPE NAPOLETANO

Il Presepe Napoletano nasce nel 1478 quando Jacobello Pepe commissiona agli scultori Giovanni e Pietro Alemanno un presepe composto da quarantuno figure in legno dipinto e dorato da collocarsi nella chiesa di San Giovanni a Carbonara. Fino alla fine del 1500 sembra che i presepi siano stati eseguiti sia in legno che in terracotta e che le figure avessero comunque dimensioni rilevanti, assumendone di più ridotte solo agli inizi del '600. Nel Natale del 1627 ad opera dei Padri Scolopi viene montato, nella loro chiesa alla Duchesca, un presepe che valorizza la figura del Bambino Gesù, dando vita così alla consuetudine di montare presepi nelle chiese raffiguranti il Bambino Gesù. Sullo sfondo di questa religiosità, la media e ricca borghesia incrementa la produzione di gruppi di piccole sculture raffiguranti la Natività. Nel secondo Seicento l'uso del presepe è ormai attestato non solo presso tutte le principali chiese cittadine, ma anche nelle case dei nobili e dei ricchi borghesi. Ma è soltanto nel '700 che il manichino ligneo fu sostituito dai corpi composti da un'anima di filo di ferro rivestita di stoppa, permettendo una variabilissima gestualità sempre confacente al personaggio che doveva rappresentare. La scenografie originarie rappresentano la parte più affascinante dei presepe napoletano in quanto riescono a far convivere accanto ai personaggi della tradizione evangelica una estrema varietà di personaggi diversi. La Natività posta nella grotta-stalla, l'Annuncio della buona Novella, la Taverna con gli avventori che cenano ed, infine, il Corteo dei Magi rappresentano i momenti che dominano il presepe. Gli esemplari ancora oggi prodotti a Napoli sono soggetti interamente modellati in terracotta e legno, rifiniti e dipinti a mano che riprendono volti e fattezze di persone, animali, oggetti di corredo, tutti accuratamente studiati dal vero.



SHEPHERDS AND NEAPOLITAN CRIB

The first Neapolitan nativity scene dates from 1478 when Jacobello Pepe commissioned two sculptors, Giovanni and Pietro Alemanno, to make a crib containing forty-one figures in painted and gilded wood to be placed in the Church of San Giovanni a Carbonara. Until the end of the sixteenth century it seems that cribs were made of both wood and terracotta, and the figures were rather large, only becoming smaller in the early seventeenth century.

In 1627 at Christmas a crib centring on the figure of the Christ child was displayed by the Piarist fathers in their church in the Duchesca area, and this led to the habit of setting up cribs in churches with the Baby Jesus. In this atmosphere of religious piety, groups of small sculptures depicting the Nativity became increasingly popular with the wealthy middle-classes. By the second half of the seventeenth century, the nativity scene had become a common sight not only in all the city's major churches, but also in the houses of noble families and the rich bourgeoisie. However, it was only in the eighteenth century that the wooden figurine was replaced by a body made of a wire core covered with tow, allowing it a wide range of gestures and giving life to the character it was supposed to represent. The original sets are the most fascinating part of Neapolitan nativity scenes in that they mix Biblical figures with a huge variety of other colourful characters. The most important sections of the crib are the Nativity itself in the manger, the Annunciation, the Inn where people are merrily eating and drinking, and the Procession of the three Wise Men. The crib figures produced in Naples today are made entirely of terracotta and wood, and are hand finished and hand painted to create lifelike miniature copies of people, animals, and household objects.



LAVORAZIONE DEL FERRO BATTUTO

Il lavoro del fabbro è un mestiere molto antico, con alle spalle una lunga tradizione, che ha bisogno di tanta passione e di una notevole abilità tecnica, coniugata con altrettanta capacità creativa. Si tratta di un'attività artigianale, ancora molto fiorente a Napoli, che al giorno d'oggi si basa soprattutto su tecniche di lavorazione a freddo. Queste ultime prevedono la modellazione del ferro senza che sia necessario ribatterlo quando è ancora caldo. Alla fase di lavorazione appena descritta segue l'assemblaggio dei diversi componenti effettuato con la saldatrice. Sono, dunque, ormai rare le botteghe che seguono la vecchia tradizione di forgiare a fuoco il semilavorato anche se, per l'importanza che stanno sempre più assumendo i restauri e per una rinnovata richiesta di prodotti tradizionali, è in corso una discreta rivitalizzazione del settore. La predetta tecnica di lavorazione a caldo richiede innanzitutto il taglio delle barre di ferro in segmenti della dimensione desiderata. I frammenti così ottenuti sono collocati nella forgia (forno aperto a carbon coke in cui la combustione è ravvivata per mezzo di mantici o ventilatori) ove sono riscaldati sino a temperature prossime ai 1.000 gradi centigradi. Raggiunta la temperatura desiderata, il ferro è adagiato sull'incudine e lavorato con il martello, oppure con il maglio. In questo secondo caso bastano in genere pochi colpi precisi, regolati da una lieve pressione del piede del fabbro, che in tal guisa modula la velocità di caduta del maglio perché la massa rovente prenda la forma voluta. La tecnica di lavorazione tradizionale richiede poi che i pezzi forgiati a caldo siano uniti tramite chiodatura. Il prodotto quasi ultimato è infine sottoposto alle lavorazioni di finitura: sabbiatura, verniciatura e zincatura.

WROUGHT IRONWORK

The work of a blacksmith is an ancient trade with age-old traditions. It requires great passion and, above all, considerable technical skill and creativity. The blacksmith's craft still thrives in Naples, though nowadays mainly cold working techniques are used. These techniques involve moulding the iron without having to strike it while it is still hot.

The different components are then assembled using a welding machine. There are now very few workshops where the traditional method of forging semifinished products is still in use.

However, due to the increasing importance of restoration work and the return to a demand for traditional products, the industry is experiencing a new lease of life. The previously mentioned hot processing technique involves first of all cutting iron bars into segments of the desired length.

The pieces are then placed in the forge (an open carbon coke-fired furnace where combustion is increased by means of bellows or fans), where they are heated to temperatures approaching 1,000 degrees centigrade.

Once the desired temperature has been reached, the iron is placed on the anvil and worked with a hammer or mallet. When using a mallet, it is normally only necessary for the blacksmith to make a few careful strikes regulated by a slight pressure of his foot. In this way the speed of the falling mallet is modulated and the red-hot mass takes on the desired shape. According to this traditional processing technique, the hot-forged parts are then nailed together.

At this point, the product is almost completed and is finally finished by sand-blasting, painting and galvanizing.



VETRATE ARTISTICHE

Le prime forme di vetrate artistiche, di origine orientale, erano composte esclusivamente dall'accostamento di vetri colorati uniti da stucco per formare figure per lo più astratte. Nel corso dell'VIII secolo si diffuse nel mondo occidentale l'utilizzo del telaio a piombo che consentì l'impiego della vetrata in diverse e più estese soluzioni architettoniche.

Nel secolo successivo l'introduzione della grisaglia consentì di affinare l'espressione pittorica e di evidenziare particolari del disegno mediante l'utilizzo di questa polvere, fissata sul vetro dopo la cottura.

Le vetrate si svilupparono con l'architettura romanica ma la grande rivoluzione e il loro momento di massimo splendore si ebbe con l'architettura gotica.

In questo periodo le vetrate, complice la particolare linea architettonica, si ampliarono e si slanciarono raggiungendo e superando i tre metri di altezza.

I secoli XVII e XVIII costituirono un periodo di declino e solo nel XIX secolo si assisté ad un ritorno di interesse con il revival gotico con la riscoperta dei caratteri dell'arte del periodo. A Napoli l'arte delle vetrate si diffonde in maniera consistente nell'800 con l'apertura di numerose vetrerie da parte di imprenditori stranieri.

Attualmente le tecniche di lavorazione delle vetrate artistiche utilizzate sono molteplici. La piombatura, che consiste nella creazione di un mosaico di vetri, opportunamente sagomati, legati da una trafilata di piombo, saldati e stuccati, conferisce all'opera elasticità e robustezza.

La tiffany, che consiste nella creazione di un mosaico in vetro, dove ogni tessera è contornata da un sottilissimo nastro di rame, è presente nei più importanti musei d'arte del mondo. La tecnica della pittura a gran fuoco consiste nell'utilizzare smalti da terzo fuoco e grisaglie. Infine, la tecnica delle murrine consiste nell'applicare su lastre di vetro acidato o satinato murrine fuse.

STAINED-GLASS WINDOWS

The first forms of stained-glass windows, originating in the East, were made exclusively by joining together different pieces of coloured glass with putty to create mainly abstract designs. Later, during the VIII century, the widespread use of lead frames in the West meant that windows could serve many different architectural purposes. In the next century, the introduction of grisaille refined pictorial expression by creating shading and highlighting detail through the use of this powder, which was spread on the glass, touched up and then set by firing.

Stained-glass windows became more widely used in Romanesque architecture, but the great revolution occurred with Gothic architecture when they reached the height of their splendour. The particular architectural lines of this style allowed windows to become larger and taller, reaching heights of over three metres. The XVII and XVIII centuries witnessed a period of decline and it was not until the XIX century that interest was renewed as a result of a revival in Gothic architecture, and so a tendency to return to the art forms of that earlier period. In Naples, the art of stained-glass windows became very popular during the first half of the XIX century. Many glassworks were set up by foreign entrepreneurs and new glass processing techniques were experimented: sand-blasting and the insertion of decorative elements inside and outside the glass. Many different techniques in the production of decorated windows are currently used in Naples. Lead sealing, involving the creation of a mosaic of pre-shaped pieces of glass joined by lead comes, welded and sealed with putty, gives the work flexibility and strength. The so-called tiffany technique involves creating a glass mosaic where each piece is surrounded by very fine copper strips, and can be found in all the most important art museums in the world. The technique of glass fusion involves a mosaic made up of previously shaped glass pieces being fused onto a suitable glass support. The technique of fired painting involves using third fired enamel and grisaille. Finally, the technique of murrini involves applying fused murrini onto acid or frosted glass sheets.



ISCHIA

Di fronte a Napoli si stende la magnifica isola di Ischia, la maggiore fra le isole del Golfo.

Just off the coast of Naples lies the spectacular isle of Ischia, largest of the three islands in the Bay of Naples.

Di fronte a Napoli si stende la magnifica isola di Ischia, la maggiore fra le isole del Golfo. Di antica origine vulcanica, Ischia è caratterizzata da particolarità geologiche che l'hanno resa famosa in tutto il mondo. L'isola ha infatti un patrimonio idro-termale fra i più ricchi del globo, costituito da numerosi campi fumarolici e bacini idrotermali con sbocchi su tutto il territorio isolano. Come risaputo, le cure termali sono a tutti gli effetti delle terapie mediche, con effetti riconosciuti fin dall'antichità. Da studi archeologici effettuati sul luogo risulta infatti che già i greci di Pithecusa, nome dato all'isola al momento della sua fondazione, utilizzassero le acque termali a scopo terapeutico. Certo è che ad esse veniva attribuito un potere soprannaturale: le acque e i vapori che fluivano dalle viscere della terra sembravano avere la capacità di ritemperare spirito e corpo, nonché curare le ferite da guerra. Non a caso infatti presso le località termali vennero costruiti templi dedicati a divinità, ad esempio Delfi e Apollo. Ischia è anche famosa per l'azzurro del suo mare, il verde delle sue pinete ed il suo clima dolce, tanto da essere diventata una delle mete turistiche più famose sul territorio italiano. Grazie alla presenza delle terme l'isola vanta di un turismo che va oltre la stagionalità e ricopre l'arco annuale. Il clima favorevole ha inoltre permesso all'isola la totale indipendenza nello sviluppo agricolo, alla base della caratteristica cultura gastronomica ischitana, dai piatti tradizionali e vini di produzione propria.

Just off the coast of Naples lies the spectacular isle of Ischia, largest of the three islands in the Bay of Naples. A volcanic island, Ischia's particular geological features have made it famous all over the world. It has one of the richest hydrothermal resources on the planet, including many fumarole fields and hydrothermal basins with springs throughout the island.

It is well known that thermal treatments are prescribed for medical disorders, and their healing properties have been recognized since ancient times. Archaeological studies appear to show that the Greeks from Pithecusa, the name given to the island when it was first settled, used thermal waters for therapeutic purposes. What is certain is that the waters were believed to have supernatural powers: the water and steam flowing from the bowels of the earth seemed able to fortify the mind and the body, as well as healing war wounds. It is not surprising, then, that temples dedicated to divinities were built near thermal springs, such as the Temple of Apollo in Delphi. Ischia is also famous for its deep blue sea, verdant pine forests and mild climate. Not surprisingly it has become one of the most popular tourist destinations in Italy. Thanks to its spa complexes, the island attracts tourists all year round, not just in the summer season. The favourable climate also means that the island is totally self-sufficient in terms of agriculture, which provides the basic ingredients for Ischia's local cuisine with its traditional dishes and locally produced wines.



LA CERAMICA DELL'ISOLA D'ISCHIA

Fin dai tempi antichi, l'isola d'Ischia venne considerata una terra di grande interesse sia per la sua posizione nel Mediterraneo, sia per le ricchezze del suo territorio. Furono i Greci - precisamente gli Eubei - i primi colonizzatori che nel VII secolo a.C. portarono le prime forme di civiltà organizzata attribuendo all'Isola il nome di Pithekoussai. Il loro insediamento sull'isola si trovava nell'attuale zona di Montevico a Lacco Ameno.

La loro attività principale era la produzione di vasi di ceramica (da ciò il nome Pithekoussai. Pithoi, infatti, in greco significa vaso di ceramica). Il reperto archeologico più noto rinvenuto ad Ischia è la coppa di Rodi, detta anche "coppa di Nestore", ricomposta da Giorgio Buchner. La parte inferiore della coppa conserva, da ansa ad ansa, un'incisione in scrittura sinistrorsa alludente alla coppa di Nestore descritta da Omero nell'XI canto dell'Iliade, che assimila ironicamente una modesta tazza di argilla ad un capolavoro dell'oreficeria eroica.

La tradizione della ceramica si è conservata nei secoli, acquisendo nuove tecniche di lavorazione e decorazione, sviluppando prodotti per gli usi più svariati: dai piatti ai vasi, dai manufatti decorativi alle maioliche. Creazioni di grande suggestione che esaltano la capacità di decorare e l'estro della scuola ischitana, dal forte respiro mediterraneo. Le botteghe di ceramisti sono tutt'oggi molto numerose sull'isola e alcune vantano antiche origini cinquecentesche.

CERAMIC ART FROM THE ISLAND OF ISCHIA

Since ancient times Ischia has always been considered an important island because of its position in the Mediterranean and the riches of the land. The first settlers to come here were the Greeks - the Euboeans to be precise - who arrived in the VII century B.C., bringing with them the early forms of organized civilization. They called the island Pithekoussai.

They settled in what is today the area of Montevico in Lacco Ameno, and were primarily engaged in the production of pottery vases (hence the name Pithekoussai, from the Greek Pithoi meaning "pottery vase").

The most famous archaeological finding discovered in Ischia is the Cup of Rhodes, also known as the Cup of Nestor, reassembled and restored by Giorgio Buchner. The lower part of the cup bears an inscription going from handle to handle and from right to left consisting of three verses ironically comparing a modest clay drinking cup to a masterpiece of the goldsmith's art. This is believed to be an allusion to the legendary Nestor's Cup described by Homer in the XI canto of the Iliad.

The tradition of pottery-making has continued throughout the centuries, with new manufacturing procedures and decorative techniques now used to create articles with a wide range of uses: dishes, vases, ornaments and majolica objects. There are still many potteries on the island, some of which were founded as far back as the sixteenth century.



NOLA

In una distesa di verde, circondata da colli che la cingono come un anfiteatro, risiede la città di Nola

The town of Nola lies in the middle of the countryside encircled by hills like an amphitheatre.

In una distesa di verde, circondata da colli che la cingono come un anfiteatro, risiede la città di Nola, delimitata dall'Appennino e dalle pendici del Vesuvio, dando il nome a tutto il territorio che la circonda, conosciuto come Agro Nolano. Di antica origine ausone, Nola entrò fra i possedimenti dei Romani nel 314 a.C. Per la fertilità delle sue terre, il clima dolce delle sue colline e del mare non lontano, il municipium fu scelto quale meta preferita da molti patrizi, che si trasferirono in città costruendovi ville e mausolei. Terra natia di Giordano Bruno, Nola è nota soprattutto per essere stata sede episcopale di S. Paolino, patrono della città. Narra la leggenda che nel V sec. d.C. i Barbari di Alarico saccheggiarono molte contrade e presero prigionieri molti cittadini. Per pagare gli esosi riscatti per la liberazione dei concittadini, la popolazione chiese aiuto al suo Pastore, il quale, dopo aver venduto tutto ciò che possedeva, offrì la propria vita. Infine liberato dai propri padroni il Santo rientrò in patria, accolto in massa dai concittadini sulla spiaggia di Torre Annunziata, che portarono con sé fiori, specialmente gigli. Ogni anno, la domenica successiva al 22 giugno, a commemorazione del Santo, Nola festeggia con la famosa e spettacolare Festa dei Gigli, che prevede la costruzione di enormi piramidi in legno a ricordo dei fiori e la ricostruzione di un vascello. In questo ambito nasce la rinomata arte della lavorazione della cartapesta. Nel periodo che va dal XIV al XVI secolo, Nola fu feudo fra i possedimenti degli Orsini. Del periodo rimane ancora completamente intatto i bellissimi Palazzo e Reggia Orsini, dal 1994 sede del Tribunale di Nola. Fra miti, leggende e personaggi illustri, proprio nel cuore di un'ampia e fertile pianura della "Campania Felix", la città accoglie i visitatori con la dignità che le conferiscono storia, arte e tradizioni.

The town of Nola lies in the middle of the countryside encircled by hills like an amphitheatre, with the Apennines and the slopes of Mount Vesuvius acting as natural boundaries, and gives its name to the surrounding area, called Agro Nolano. Founded by an Italic people called the Ausoni, like the majority of towns in the area, Nola became part of the Roman estates when it was conquered in 314 B.C. Thanks to its fertile soil, the mild climate of its hills, and the proximity to the sea, many Roman patricians moved to the municipium of Nola and built villas and mausoleums here. Birthplace of the philosopher Giordano Bruno, Nola is most famous for having become in 409 A.D. the bishopric of Saint Paulinus, patron saint of the town. According to legend, in the fifth century A.D. barbarians led by Alaricus sacked many towns in the area, including Nola, and took many prisoners as slaves. To pay the exorbitant ransoms demanded for the freedom of their fellow citizens, the people of Nola sought the help of their pastor Paulinus, who, after selling everything he possessed, offered his own life. Finally freed by his masters, the saint returned home and was met by a huge crowd of his fellow townspeople come to welcome him on the beach of Torre Annunziata carrying flowers, especially lilies, or gigli in Italian. On the first Sunday following the patron saint's day on 22 June, Nola celebrates with the famous Festa dei Gigli, a spectacular event involving the building of huge wooden pyramids in remembrance of the flowers and the construction of a boat all covered with papier-mâché decorations, a craft for which the town has become well known. During the period from the fourteenth to the sixteenth century the town was a fiefdom and part of the estates belonging to the Orsini family. Two fine buildings, Palazzo Orsini and Reggia Orsini, have survived in a perfect state of repair from that period. Reggia Orsini has housed the Law Courts of Nola since 1994. With its myths, legends, and illustrious figures, lying in the heart of a wide and fertile plain in the so-called "Campania Felix", Nola welcomes visitors with the dignity of a town with centuries of history, art and traditions.



LA CARTAPESTA DI NOLA

La lavorazione della cartapesta è un'arte che nasce nell'ambito delle manifestazioni teatrali. Il suo utilizzo è diverso a seconda delle città italiane: a Venezia viene utilizzata per realizzare gli intagli e gli stucchi delle ville del Settecento e per le maschere del Carnevale; a Lecco si sviluppa intorno all'artigianato sacro; a Napoli nell'ambito delle scenografie teatrali e della tradizione pastorale; a Nola invece si sviluppa nei primi anni dell' 800, intorno alle attività per la realizzazione delle decorazioni della festa del Giglio, una delle più spettacolari feste folcloristiche italiane. Gli otto Gigli, pesantissimi obelischi di legno, sono alti 25 metri e ricoperti da fantasiosi ed artistici rivestimenti di cartapesta: tra essi figura una imponente barca con dentro il Turco (barbaro), la quale ricorda il mare attraversato da S. Paolino per il ritorno in Patria. I Gigli e la barca sono portati a spalla da una "paranza" di 120 uomini circa che, guidati da un capoparanza, con grande abilità li fanno ballare, ruotare ed avanzare. Ogni anno vengono costruite "macchine" sempre più stupefacenti, grazie alla fantasia degli artigiani che ricercano utilizzi sempre più avanzati della cartapesta. La lavorazione della cartapesta avviene con procedimenti diversi: prima legno e ferro, oggi anche resine e composti poliuretanic, metacrilati, stoffe. Attualmente gli "artisti" di Nola realizzano con la cartapesta produzioni diverse rispetto a quelle legate all'arte dei "Gigli". Assistiamo così a nuove produzioni nei settori dell'oggettistica e componenti di arredo. Gli artigiani utilizzando materiali ecologici, quali colla di farina cotta e carta, e con processi interamente manuali, realizzano con la cartapesta: cornici, elementi di decorazioni, riquadri di mobili, vasi, bomboniere, porta dolci.

PAPER-MÂCHÉ FROM NOLA

The beginnings of paper-mâché as an art form go back to its use in theatrical performances. It was used in different ways in different Italian cities: in Venice for intaglios and stucco work in XVIII century villas, and for Carnival masks; in Lecco for religious handicrafts; in Naples for theatrical sets and the traditional crib figures. In Nola, however, it became commonly used in the early 1800s to create decorations for the "Festa del Giglio", one of the most spectacular folk festivals in Italy. The eight "Gigli", extremely heavy obelisks made of wood, are 25 metres high and covered with imaginative and artistic paper-mâché decorations. There is also a very impressive boat with a Turk (a barbarian) standing inside, a reminder of the sea crossed by Saint Paolinus on his return to his homeland.

The "Gigli" and the boat are carried on the shoulders of a so-called "paranza", or fishing boat, made up of about 120 men. The men are led by a "capoparanza", who with great skill gets them to dance, turn and move forward. More and more amazing creations are built every year, thanks to the imagination of local craftsmen, continually in search of more advanced ways to use paper-mâché. Paper-mâché can be made using different methods: in the past with wood and iron, and now even with resin and polyurethane compounds, methacrylates and fabric. Today, "artists" from Nola use paper-mâché not only for the "Gigli", but in other ways as well, for instance, to make ornaments and decorations for the home. The craftsmen use eco-friendly materials, such as flour paste and paper, to make exclusively hand-made objects including paper-mâché frames, ornaments, furniture panels, vases and sweet dishes.



SORRENTO

Sorta su una costa scavata nel tufo per l'erosione del mare, Sorrento è uno dei luoghi più caratteristici al mondo.

Perched on a rocky cliff worn away by the continual erosion of the sea, Sorrento must surely be one of the most picturesque places in the world.

Sorta su una costa scavata nel tufo per l'erosione del mare, Sorrento è uno dei luoghi più caratteristici al mondo. La fama della penisola affonda le sue radici in tempi molto lontani, quando, per le sue bellezze paesaggistiche e naturali, la città di Sorrento divenne mèta di villeggiatura per i nobili romani. A testimonianza rimangono i resti dell'unica delle sette villae romane esistenti in Campania.

Si tratta della "Villa di Pollio Felice", raggiungibile attraverso un sentiero che ha il suo principio sul Capo di Sorrento o via mare. Come luogo di villeggiatura, Sorrento divenne mèta imprescindibile anche durante il periodo del Grand Tour, quel lungo viaggio nell'Europa continentale effettuato dai ricchi giovani dell'aristocrazia britannica nel XVIII sec, che vedeva spesso l'Italia e le sue bellezze come lunga tappa del viaggio. Del periodo hanno lasciato testimonianza l'insieme degli alberghi ottocenteschi ancora presenti lungo la costa. La città è di antica origine ausone, e ha subito nel corso del tempo la dominazione di Greci, Etruschi, Osci e Romani. Di questo periodo rimane ancora visibile l'impostazione del centro storico in cardini e decumani, per cui le vie S. Cesareo e Fuoro corrispondevano al decumano, mentre Via Tasso al cardo. Fra le bellezze della città è doveroso citare il Duomo, una cattedrale in stile romanico del XV sec, abbellito nei secoli a seguire. Lo stile atipico della facciata è dovuto al rifacimento della stessa a seguito della distruzione per un ciclone, all'inizio del '900. Sorrento è anche patria della Tarsia lignea, l'artigianato che eseguito con grande maestria dai sorrentini sa produrre oggetti artistici notevolissimi. Merita una visita il Museo dedicato a questa arte. Quasi superfluo sottolineare il valore paesaggistico: le cale protette lungo il promontorio, le baie e la veduta del Golfo di Napoli con le sue splendide isole, il Vesuvio.

Perched on a rocky cliff worn away by the continual erosion of the sea, Sorrento must surely be one of the most picturesque places in the world. The peninsula became famous a long time ago, when the town of Sorrento was chosen by Roman nobles as a holiday resort because of its lovely scenery and beautiful landscapes. Evidence of this period can be found in the remains of the only one of seven Roman villas existing in the region of Campania. The Villa of Pollius Felix can be reached either on foot via a path from Capo di Sorrento or by boat. Sorrento also became an essential stop on the Grand Tour, the long trip though continental Europe made by rich young men from British aristocracy in the eighteenth century to perfect their education. Much of the journey was spent visiting the beauties of Italy. The nineteenth-century hotels that can still be found along the coast are a rich testimony to this period.

Sorrento is believed to have been founded by an Italic people called the Ausoni. Over the course of time the town was influenced by many different cultures and was ruled by the Greeks, the Etruscans, the Oscans, and lastly the Romans. The street plan of the historic centre can be traced back to the Roman period with its cardini and decumani: via S. Cesareo and via Fuoro would have been the decumanus, and via Tasso the cardo. Examples of art and architecture from various different ages still survive in the town. One of the most beautiful buildings is the Duomo, a fifteenth-century Romanesque cathedral embellished significantly over the following centuries. The unusual style of the façade is due to the fact that it was rebuilt after being destroyed in a storm at the beginning of the twentieth century.

Sorrento is also the home of marquetry, an art skilfully performed by craftsmen from Sorrento who make beautiful wooden objects. The marquetry museum is well worth a visit. It goes without saying that scenery is simply breathtaking: sheltered coves along the promontory, pretty bays, and views of the Bay of Naples with its picture-postcard islands, and the omnipresent Mount Vesuvius.



INTARSIO SORRENTINO

Sin dalla prima metà dell'800, alcuni abili artigiani sorrentini iniziarono a divulgare l'arte dell'intarsio su legno. Grazie alla fama di cui godeva Sorrento come luogo di villeggiatura, molti personaggi illustri dell'epoca ebbero l'opportunità di apprezzare la maestria di questi ebanisti, abili al punto da essere ingaggiati da Francesco I di Borbone per il restauro degli arredi di Palazzo Reale.

La tecnica si basava sull'assemblaggio di piccoli pezzi di legno, prima tagliati e sagomati a seconda del disegno che si voleva riprodurre. In principio, per ottenere le sfumature, venivano impiegate tutte le essenze di legni naturali (il noce, l'agrifoglio, il tuja, l'arancio, ecc.) mentre l'ossatura del mobile era in ulivo, noce o castagno. In questo modo si otteneva un gioco chiaro - scurale che era dovuto alle varie tonalità dei legni, perfezionato infine da piccole incisioni, eseguite a mano, colmate da stucco scuro.

Con il passare del tempo, la tradizionale tecnica della tarsia sorrentina, venne sostituita dal metodo della "ricacciatura", ovvero l'uso dell'inchiostro di china per sottolineare il disegno. Altro procedimento che modificò la vecchia tecnica nella seconda metà dell'800 fu l'utilizzo di legni colorati. In questo modo si riusciva a soddisfare una committenza dalle esigenze sempre meno raffinate.

Per quanto riguarda le decorazioni, in un primo momento gli artigiani si ispiravano ai motivi pompeiani e pagani.

Poi iniziarono ad ispirarsi a scene di vita quotidiana ed i costumi napoletani rappresentarono il momento più elevato della tarsia sorrentina.

Anche se con tecniche nuove la tarsia sorrentina è eseguita tutt'oggi da abili artigiani senza abbandonare la tradizione tramandata dai loro predecessori.

INLAID WOODWORK FROM SORRENTO

In the first half of the nineteenth century, the art of inlaid woodwork began to gain popularity thanks to the work of master craftsmen from Sorrento, and very soon this technique started to be used throughout the Naples area. As a famous tourist resort, Sorrento attracted many internationally well-known figures from the world of politics and culture, who had the opportunity to witness first-hand the craftsmanship of these cabinet makers. The skill of these men was so great that they were employed by the Bourbon king Francesco I to restore the furniture in the Royal Palace. The technique used in inlaid woodwork is based on assembling small pieces of wood previously cut and shaped to produce a particular design. Initially, a number of different natural woods were used (walnut, holly, thuja, orange-tree, etc.) to create the effects of shading, while the structural body of the furniture was made of olive, walnut or chestnut. It was possible, therefore, to obtain chiaroscuro effects thanks to the different shades of the wood veneers. The work was then completed by making small incisions by hand and filling them with dark putty. As time passed, the traditional technique of Sorrento inlaid woodwork was replaced by a method called "ricacciatura", in which India ink was used to highlight the design. Another procedure that modified the original technique, introduced in the second half of the nineteenth century, was the use of coloured wood, which satisfied a clientele with less sophisticated tastes. As far as the decorations were concerned, craftsmen initially drew inspiration from Pompeian or pagan motifs. Later they began to get their ideas from everyday life, and scenes showing Neapolitan customs represented the height of inlaid woodwork in Sorrento. This art is still carried out today by skilled craftsmen, and even though new techniques are used they have not abandoned the traditions passed down from previous generations.



TORRE DEL GRECO

Incastonata fra le pendici del Vesuvio e il Golfo di Napoli, Torre del Greco è divenuta famosa per le sue caratteristiche climatiche e geografiche, nonché per le sue creazioni artigianali.

Lying between the slopes of Vesuvius and the Bay of Naples, over the years Torre del Greco has become famous in its own right thanks to its particular climate and geographical features, as well as its handicrafts.

Incastonata fra le pendici del Vesuvio e il Golfo di Napoli, Torre del Greco è divenuta famosa per le sue caratteristiche climatiche e geografiche, nonché per le sue creazioni artigianali. Fin dai tempi antichi la città era nota per la temperatura mite durante tutto l'anno e per la salubrità della propria aria, dovuta alle distese di pinete e boschi che la circondano. Vivamente apprezzata come luogo di villeggiatura e terapeutico anche dai medici, la città era stata eletta da Giacomo Leopardi quale luogo di soggiorno, nel tentativo di guarire dall'idropisia, che l'afflisse a lungo. Di origine greca, poi romana, la città era anticamente denominata Turris Octava, probabilmente in relazione ad una ottava torre di avvistamento nella zona. Cambiò nome non prima del XIV secolo. Secondo la leggenda abitava infatti nella zona un eremita greco, il quale impiantò e curò una coltivazione di uva greca, dalla quale traeva un vino squisito. Per la sua particolare posizione rispetto al Vesuvio, su un territorio che digrada verso il mare, la città è stata spesso ricostruita nel corso del tempo a seguito delle devastazioni dovute alle eruzioni del vulcano. Rimangono a testimonianza edifici medievali e rinascimentali costruiti sui ruderi di antichi templi. Allo stesso modo la Chiesa di Santa Croce, con il campanile del 1600, porta ben visibili i danni per le eruzioni del 1631 e del 1794. Infine, l'attuale sede comunale si trova all'interno del vecchio castello baronale, dove anticamente sorgeva la "torre" di Tiberio, e dove si possono ammirare antichi muri di un palazzo del 1300. Attualmente la città è rinomata per le sue fiorenti attività artigianali come la lavorazione del cammeo e del corallo, per la costruzione di imbarcazioni, per la floricoltura e in particolare del garofano, e per il settore gastronomico, potendo vantare di un grande numero di operatori con fama nazionale.

Lying between the slopes of Vesuvius and the Bay of Naples, over the years Torre del Greco has become famous in its own right thanks to its particular climate and geographical features, as well as its handicrafts. Since ancient times the town has been a popular health resort, well known for its mild temperature all year round and its clean air, thanks to the great expanses of pine forests and woods that surround it. Highly regarded as a therapeutic resort also by doctors, the long-suffering Giacomo Leopardi chose to stay here in an attempt to recover from dropsy. Of ancient Greek and Roman origins, the town was formerly called Turris Octava, probably because of the existence of an eighth watch tower, and only changed its name in the fourteenth century. According to legend, a Greek hermit living in the area planted and cultivated Greek grapes which he used to make exquisite wine. Because of its particular location with respect to Vesuvius, in an area sloping down towards the sea, over the centuries the town has often been destroyed by volcanic eruptions and rebuilt. Evidence of this survives in medieval and Renaissance buildings erected over the ruins of ancient temples. Similarly, the Chiesa di San Michele and the Chiesa di Santa Maria del Principio. The offices of the town council are housed inside the old baronial castle, where once there stood the "tower" of Tiberius, and where you can see the ancient walls of a fourteenth-century palazzo. Today the town is famous for its thriving craft industry (including cameo and coral working), boat building, flower growing (especially carnations), and gastronomy.

IMBARCAZIONI DI LEGNO PER PESCA E DIPORTO

Figlia di un'antichissima tradizione marinara, a Torre del Greco sopravvive ancora la nobile arte di costruire imbarcazioni secondo tecniche tradizionali a mano, utilizzando esclusivamente il legno. L'assortimento dei modelli realizzati è vario, si va dalle barche da diporto (a motore o a vela), sino a quelle da pesca. Autentico e inarrivabile oggetto di desiderio per i più, è però soprattutto il "gozzo", un'imbarcazione le cui origini si perdono in tempi lontanissimi. La sua principale caratteristica è lo scafo a doppia punta con linee simili a prua e a poppa, (è infatti) rimasta inalterata almeno dal 79 d.C.. A quest'epoca risale l'imbarcazione, in tutto simile ad un gozzo, recentemente ritrovata sotto i fornicci del porto dell'antica Ercolano. La poppa a punta aveva una precisa funzione: permetteva di arrivare sul luogo della pesca andando a vela. Arrivati sul posto la barca era spinta a remi nella direzione della poppa che, non essendo occupata dall'albero, diventava il luogo di lavoro dove armeggiare con le reti.

Pur essendo un'imbarcazione che si è continuamente evoluta nel corso dei secoli, bisogna risalire agli anni '30 per assistere alla prima sostanziale modifica tecnica e stilistica del gozzo: la propulsione a motore.

Quest'innovazione ha comportato un incremento dei volumi di poppa che, invece di danneggiare l'imbarcazione, le ha conferito un nuovo e ancor più stabile assetto. Da ciò, soprattutto, l'innalzamento a barca ideale e prediletta dalla gente di mare.

WOODEN FISHING AND PLEASURE BOATS

Torre del Greco has an ancient sea-faring tradition and the noble art of making hand-built boats following traditional techniques and using only wood still survives to this day.

There is a wide choice of models, ranging from pleasure boats (sailing boats or motorboats) to fishing boats. What most people long for, however, though few can ever hope to own, is a "gozzo", a boat whose origins are lost in time.

Its main feature, its double-pointed hull, with the bow and stern having similar lines, has remained unchanged since at least 79 A.D. A boat in every way similar to a "gozzo" was recently discovered under the arches of the ancient city of Herculaneum and dates back to this period.

The pointed stern served a particular purpose: the boats would sail to the fishing ground, and once there would be driven by oars in the direction of the stern which, as there was no mast, was the area used by the fishermen to manoeuvre with their nets.

Although this type of boat has evolved continually over the centuries, we have to go back to the 1930s to witness the first substantial technical and stylistic modification: the engine-propelled "gozzo".

This innovation meant that the stern had to be enlarged, but rather than spoiling the boat, it made her even more stable. And, above all, it made her ideal for boating enthusiasts.

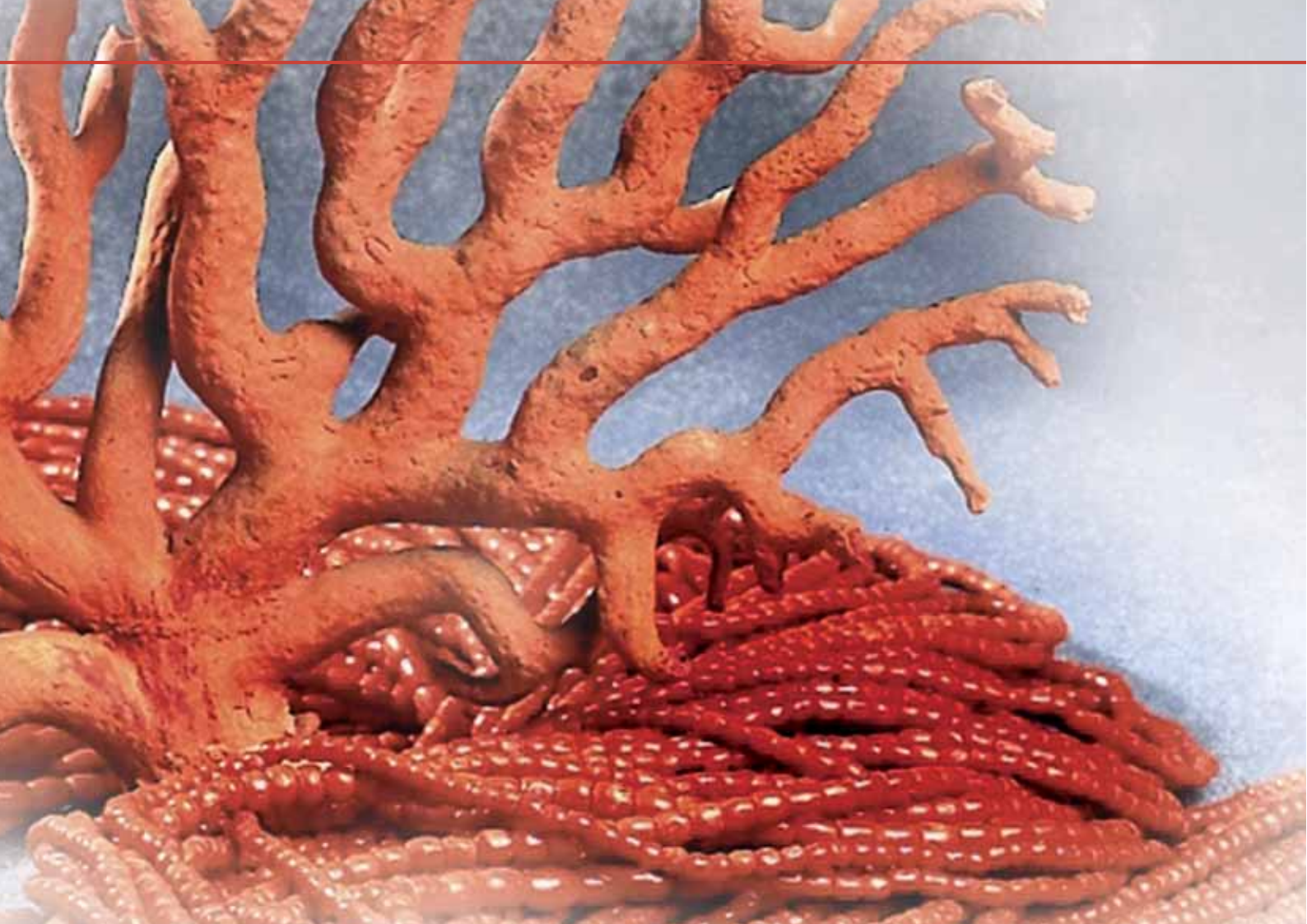


IL CAMMEO

Il Cammeo è un bassorilievo realizzato attraverso l'incisione su pietre dure, quali la "malachite", "l'onice" e "l'agata". Il cammeo ha trascorsi antichi che risalgono al III sec. a.C., ma solo dai primi dell'Ottocento l'attività artistica dell'incisione su conchiglia verrà esercitata a Torre del Greco. Il cammeo su conchiglia che si afferma a fine Ottocento costituisce la novità di maggiore spicco nel clima di generale rinnovamento che investe il settore contro il dilagare della crisi. Le conchiglie più adatte a questo tipo di lavorazione provengono tutte da mari lontani e presentano, ovviamente, caratteristiche diverse sia per forma e grandezza che per colore. Quelle più largamente usate ancora oggi appartengono alla specie "Cassis" nella quale rientrano tre tipi particolarmente adatti a dare risalto all'incisione, grazie al fondo di un colore più intenso: la "Cassis", proveniente dal Centro America e detta comunemente "sardonica". E' alta trenta centimetri e presenta un fondo marrone - bruno con una parte esterna (quella destinata all'incisione) perfettamente bianca; la "Cassis Rufa", detta "Carniola", è generalmente di origine africana con un fondo tendente al rossastro; la "Cassis Cornuta" è detta "Arancio", dal particolare colore del fondo. In oltre un secolo e mezzo di storia, l'arte della lavorazione del cammeo ha via via affinato le proprie qualità artistiche e, pur rimanendo sostanzialmente ancorata ai temi classici, ha maturato un tipo di rappresentazione meno rispettosa del modello e sempre più aperta alle capacità interpretative dell'artista consentendo in questo modo al cammeo di sottrarsi al destino di oggetto datato e di proporsi, anzitutto, come espressione di una manualità sempre più rara e preziosa.

THE CAMEO

Cameos are bas-reliefs made by carving semi-precious stones such as malachite, onyx and agate. They were first made in the III century B.C., but it was only in the early nineteenth century that the art of carving shells appeared in Torre del Greco. The shell cameo became popular in the late nineteenth century, and was the major novelty to come out of a general revival of interest in cameo-making that prevented its decline. The most suitable shells for this art arrive from far-away seas and obviously come in various different colours, shapes and sizes. Still today the shells most commonly used to make cameos belong to the Cassidae family, and in particular three types whose darker coloured inner surface is particularly suitable for cameo engraving and obtaining a pleasing contrast. The Cassis Madagascariensis comes from Central America and is commonly known as the sardonyx shell. It is thirty centimetres tall and has a chestnut brown interior and a perfectly white surface (the part used for carving). The Cassis Rufa, called the cornelian shell, usually comes from Africa and has a reddish interior. The Cassis Cornuta, or horned helmet shell, is known as arancio in Italian, meaning "orange", because of the particular colour of its interior. In over one and a half centuries, the art of cameo-making has gradually become more and more sophisticated. Although the majority of subjects remain essentially close to the classical themes of the past, new pictorial forms are now also being used, allowing the artist to give free reign to his creative skills and preventing the cameo from becoming an outmoded object. They are also a showcase for what is becoming an increasingly rare and highly skilled craft.



IL CORALLO

Da almeno cinque secoli il cespo rosso dai rami anarchici e sottili rende famoso nel mondo il nome di Torre del Greco. Pescato fin dalla preistoria, veniva utilizzato quale ornamento e moneta sui mercati asiatici già quindici secoli prima di Cristo. Ma è come amuleto che questo materiale troverà la sua popolarità. Si riteneva, infatti, che giovasse alla fecondità delle donne e proteggesse i bambini dai pericoli: una credenza diffusissima presso i Romani che usavano metterne un rametto al collo dei loro figli. Ma al di là di ogni discutibile proprietà o attribuzione, è come prestigioso ornamento che il corallo trova la sua affermazione: accostato a perle, turchesi e giade compare in Cina, nei gioielli di corte, fin dal Mille.

In Europa comincerà a far moda solo nel Rinascimento, quando trova le sue prime applicazioni nelle collane. Proprio in quest'epoca, il corallo farà la sua apparizione anche a Torre del Greco, sebbene si pescasse già da qualche anno sulle coste del Marocco ad opera di equipaggi siciliani, spagnoli e napoletani, fra i quali non mancavano i torresi.

Nel 1790 Torre del Greco, benché leader nella pesca del corallo, non aveva ancora avviato alcun tipo di lavorazione. Ma nel 1805 Paolo Bartolomeo Martini, marsigliese di origine genovese, aprì a Torre del Greco il primo laboratorio per la lavorazione dei cammei in corallo e su conchiglia intorno al quale si raggrupparono molti degli artigiani locali, dando così luogo alla Real Scuola del Corallo.

L'altissima maestria nell'esecuzione e il gusto incomparabile che caratterizza ancora oggi il lavoro dei maestri artigiani di Torre del Greco ha fatto e fa ancora in modo che questa città continui ad essere il polo leader nella lavorazione del corallo.

THE CORAL

For at least five centuries now the name of Torre del Greco has been made famous by clusters of slender red twig-like branches. Coral has been fished since prehistoric times, and was already being used for both ornamental purposes and as a form of currency on Asian markets fifteen centuries before the birth of Christ. Yet it was as an amulet that coral gained popularity: it was thought to increase the fertility of women and also to protect children from harm. This was a very widespread belief amongst the Romans, who used to hang a small coral branch around their children's necks. However, regardless of any such highly debatable properties, coral became popular as a much-prized decorative element, appearing in court jewels set alongside pearls, turquoise and jade in China as early as 1000.

It did not start to become fashionable in Europe until the Renaissance, when it was first used in necklaces. It was around this period that coral also made its first appearance in Torre del Greco, although crews of Sicilians, Spaniards and Neapolitans, including some Torresi, had already been fishing it off the coast of Morocco for several years.

In 1790, Torre del Greco had become the leading centre for coral-fishing, though as yet coral was not being crafted here. However, in 1805 Paolo Bartolomeo Martin, a Frenchman from Marseille of Genoese descent, opened the very first workshop in Torre del Greco producing coral and shell cameos. His workshop attracted many local craftsmen and led to the founding of the Real Scuola del Corallo.

The highly skilled workmanship and refined elegance of the art of master craftsmen in Torre del Greco today have made this town the principal centre for crafting coral.



VESUVIO

Come il Colosseo per Roma o la Torre per Pisa, il Vesuvio è a tutti gli effetti il simbolo vivo di Napoli.

Like the Colosseum in Rome or the Leaning Tower in Pisa, Vesuvius can be considered Naples' most important landmark.

Come il Colosseo per Roma o la Torre per Pisa, il Vesuvio è a tutti gli effetti il simbolo vivo di Napoli. Si tratta del vulcano più famoso al mondo, inserito in un territorio di una bellezza incomparabile e, sulle sue pendici e nelle sue vicinanze, sorgono alcune delle più famose cittadine del territorio campano. Il Vesuvio è stato abitato fin dall'epoca dei Greci e dei Romani, quando vi si stabilirono i primi insediamenti abitativi dai quali nacquero Pompei, Ercolano, Stabia e Oplonti. Completamente seppellite dall'eruzione del 79 d.C., di alcune di queste rimangono spettacolari testimonianze archeologiche, di un'integrità unica, emerse in seguito alle ricerche cominciate nel XVIII secolo. Il vulcano sorge in un'area di grandissimo interesse sia geologico che naturalistico. Sul territorio, dove il vulcanismo è attivo da circa 400.000 anni, vivono più di 900 specie vegetali e abitano numerose specie di mammiferi, uccelli, rettili e insetti. A difesa di questo magnifico ambiente è stato istituito, nel 1995, il Parco Nazionale del Vesuvio. Si tratta di un parco con un'estensione di oltre 8.000 ettari, sorto proprio allo scopo di salvaguardare e difendere il vulcano nonché l'ambiente naturalistico che lo circonda, di incrementare una buona convivenza fra uomo e natura, di promuovere attività di educazione ambientale. All'interno del Parco è possibile visitare i luoghi di interesse naturalistico anche grazie alla creazione di percorsi guidati e itinerari scelti. E' doveroso, infine, lasciare uno spazio ad una delle più belle vedute campane. A chi gli faccia visita, il Vesuvio regala una vista spettacolare di tutta la costiera, di Capri e delle isole del Golfo, nonché della città di Napoli.

Like the Colosseum in Rome or the Leaning Tower in Pisa, Vesuvius can be considered Naples' most important landmark. It is undoubtedly the most famous volcano in the world, and stands in an area of breathtaking natural beauty with some of the most famous towns in Campania on its slopes and in the nearby area. Vesuvius was first inhabited in the Greek and Roman ages, when the first settlements that grew into Pompeii, Herculaneum, Stabiae and Oplontis were founded. Completely buried by the eruption of 79 A.D., spectacular archaeological remains of these towns have survived almost intact, and came to light during excavation work that began in the eighteenth century. The volcano rises in an area of great geological and naturalistic interest. Volcanic activity has been going on here for about 400,000 years, and the area is home to over 900 plant species and a wide variety of mammals, birds, reptiles and insects. The Parco Nazionale del Vesuvio was set up in 1995 to protect this unique environment. The park covers an area of over 8,000 hectares, and was created with the aim of safeguarding and defending the volcano as well as the local environment, raising environmental awareness, and promoting environmental education programmes. Inside the park you can visit areas of natural interest thanks to well-signposted nature trails and special itineraries. Last but not least, Vesuvius offers one of the loveliest views in the whole of Campania. Visitors to the volcano are rewarded with spectacular views of the coast, Capri and the other islands in the bay, and the city of Naples itself.



LAVORAZIONE DEL RAME

L'artigianato del rame è un'attività molto antica esercitata nell'area vesuviana, e in particolare nel Comune di Sant'Anastasia, da tempo immemore. La lavorazione di questo nobile metallo ha origini risalenti, secondo alcuni, almeno all'epoca della dominazione aragonese. Questa straordinaria tradizione produttiva, passata indenne tra le fluttuazioni e i capricci della moda che, soprattutto in tempi recenti, condizionano notevolmente le produzioni di elementi d'arredo, richiede, al pari delle lavorazioni di ferro battuto, una notevole abilità tecnica coniugata con altrettanta capacità creativa.

La differenza principale tra la lavorazione del ferro e quella del rame è nell'assenza, in questo secondo caso, stante la notevole malleabilità del rame, di lavorazioni di modellatura a caldo. Nella lavorazione del metallo rosso la modellatura si effettua prevalentemente mediante il tornio tiralastra che consente di far assumere la foggia voluta agli oggetti di formato circolare, bombato e/o semisferico. La modellatura può avvenire anche previa martellatura delle lastre di rame ma, più spesso, questa lavorazione segue a complemento e finitura della lavorazione al tornio. Per gli oggetti con forme a spigolo vivo la tecnica di lavorazione prevede il taglio a freddo delle lastre di metallo e il successivo montaggio. Un'ulteriore fase di lavorazione, cui si ricorre solo per prodotti destinati a contenere alimenti, è quella della stagnatura delle superfici interne, resa indispensabile dalla tossicità dei composti chimici derivanti dall'ossidazione del rame. La stagnatura, che sempre più spesso è sostituita dalla ricopertura delle superfici interne effettuata, per gli usi professionali, con acciaio o alluminio, è seguita dalla pulitura. Quest'ultima fase di lavorazione è compiuta ancora oggi prevalentemente a mano e senza l'ausilio di prodotti chimici.

COPPER WORKING

The craft of copper working is a very ancient art that has existed in the area around Vesuvius, in particular in Sant'Anastasia, from time immemorial. Some say that the working of this noble metal has origins dating back to the Aragonese dynasty, if not before. However, the first certain historical reference is much more recent. There is, in fact, a note written by the master coppersmith Francesco Monta in 1812, in which this craftsman from Sant'Anastasia asks a client to pay slightly more than the previously agreed prices as a result of a rise in the cost of raw materials. This extraordinary tradition has not been victim to the changing fashions that have had a significant influence, especially recently, on the production of home furnishings. Just like wrought iron-work, it requires considerable technical skill and just as much creativity. The main difference between iron working and copper working is that because copper is very malleable it does not require hot moulding. This red metal is generally moulded using a metal-turning lathe, which enables the coppersmith to give round, convex and/or semi-spherical objects their desired shape. Moulding can also be performed after hammering the copper plates, but hammering is usually carried out to complete and finish off the work done at the lathe. For objects with sharp corners the processing technique involves cold cutting the metal plates and then assembling them. Another phase of production is the tin-plating of any inside surfaces. This is absolutely vital for any articles that will be used to contain food, as the chemical compounds resulting from the oxidation of copper are toxic.

Tin-plating is increasingly being replaced by a process of coating the inside surfaces with steel or aluminium. The final phase is cleaning, and still today this is mostly carried out by hand and without the use of chemical-based products.



MANUFATTI IN PIETRA LAVICA

I prodotti in pietra lavica, frutto di una tradizione secolare, sono oggi destinati prevalentemente al restauro ed al risanamento dell'enorme patrimonio edilizio napoletano. Al riguardo va infatti rilevato che le attività di lavorazione della pietra lavica si sono diffuse, nell'area vesuviana, tra il XVII e il XVIII secolo, in coincidenza con il pieno rigoglio delle architetture Barocca e Rococò. Nel periodo considerato sono salpati dal porto di Napoli migliaia di bastimenti carichi di roccia destinata ad abbellire, o pavimentare, le strade di tutte le principali città del Mediterraneo. A dire il vero la pietra lavica è sempre stata usata soprattutto per le pavimentazioni stradali mentre, per la realizzazione di fregi, portali ed elementi architettonici di vario genere, si preferiva impiegare il più tenero "Piperno" di provenienza flegrea. Oggi, grazie all'impiego di più sofisticate tecnologie, ma anche grazie al genio ed all'estro degli artigiani locali, la pietra lavica è invece assunta, a pieno titolo ad elemento di decoro architettonico. Per quanto riguarda le odierne tecniche di produzione, occorre sottolineare l'importanza assunta dalla tecnologia nelle fasi del taglio e della modellatura. Sopravvive però, sostanzialmente inalterata nei secoli, la tradizione manuale nella lavorazione dei basoli destinati alle pavimentazioni stradali. Questi blocchi, pesanti ognuno anche parecchie decine di chili, sono ancora modellati e rifiniti completamente a mano con il solo ausilio di martello e scalpello. Un'ultima menzione va dedicata alle produzioni di pietra lavica con inserti ceramici e a quelle di pietra lavica ceramizzata. Si tratta di tipologie produttive diffuse, anche in questo caso, grazie a nuove tecnologie che hanno consentito di coniugare l'impiego dei due materiali.

MANUFACTURED PRODUCTS IN LAVA STONE

Lava stone products, the result of a centuries-old tradition, are today mainly produced for the restoration and renovation of the vast architectural heritage in Naples.

Working lava stone became widespread throughout the area around Vesuvius between the XVII and XVIII centuries, when Baroque and Rococo architecture was at the height of fashion. During this period, thousands of ships set sail from the port of Naples loaded with stone to be used for decorating or paving the streets of all the major cities in the Mediterranean area. Lava stone has in actual fact always been used mainly for paving, while to create friezes, portals and other architectural features the softer "piperno" from the Campi Flegrei was preferred.

Today, thanks to more advanced technologies, but thanks also to the genius and inspiration of local craftsmen, lava stone is now used as an element of architectural decoration in its own right. As far as modern production techniques are concerned, the importance of technology for cutting and shaping is fundamental.

However, the tradition of working paving stones by hand has remained practically unchanged over the centuries.

These blocks, each weighing up to tens of kilos, are still shaped and finished by hand using only a hammer and chisel.

One final mention should be made to the production of lava stone with ceramic inlays and "ceramified" lava stone. This kind of product has become popular thanks again to new technologies making it possible to work both materials together.

ART
TUR
ART

ARTIGIANATO
TURISMO
ARTIGIANATO